

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 aprile 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno della Vita Consacrata

La LETTERA "SCRUTATE" – Ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio - della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (8 settembre 2014) ci presenta, tra i vari elementi, le profezie per l'Anno della Vita Consacrata.

Ecco un aspetto della profezia della mediazione, che si può cogliere in particolare in questo Anno di grazia della vita consacrata.

Siamo invitati a piantare agili tende nei crocevia di sentieri non battuti. A stare sulla soglia, come Elia profeta, che ha fatto della geografia di periferia una risorsa di rivelazione: verso il Nord a Sarepta, verso il Sud all'Horeb, all'Est oltre il Giordano per la solitudine penitente e infine per l'ascesa al cielo. **La soglia è il luogo dove lo Spirito geme:** laddove noi non sappiamo più cosa dire e verso dove orientare le nostre attese, ma dove lo Spirito conosce i disegni di Dio (Rm 8,27) e ce li consegna. **Si rischia, a volte, di attribuire alle vie dello Spirito le nostre mappe già da tempo tracciate, perché la ripetizione dei cammini ci rassicura.** Papa Benedetto, apre alla visione di una Chiesa che cresce per attrazione ¹, mentre Papa Francesco sogna «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto preservazione [...] in costante atteggiamento di 'uscita'» per favorire «la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» ².

Il gaudio del Vangelo ci chiede di intrecciare una spiritualità come arte della ricerca che esplora metafore alternative, immagini nuove e crea prospettive inedite. **Ripartire con umiltà dall'esperienza di Cristo e del suo Vangelo, cioè dal sapere esperienziale** e, spesso, disarmato come quello di Davide davanti a Golia. La potenza del Vangelo, sperimentata in noi come salvezza e gioia, ci abilita a usare con sapienza immagini e simboli adatti ad una cultura che fagocita eventi, pensieri, valori, restituendoli in continue "icone" seducenti, eco di «una profonda nostalgia di Dio, che si manifesta in modi diversi e pone numerosi uomini e donne in atteggiamento di sincera ricerca» ³.

In passato uno dei temi vigorosi della vita spirituale era il simbolo del viaggio o dell'ascesa: non nello spazio, ma verso il centro dell'anima. Questo processo mistico posto a fondamento della vita dello spirito, oggi va ad incontrare altre istanze valoriali cui offre luce e significato. La preghiera, la purificazione, l'esercizio delle virtù s'incontrano con la solidarietà, l'inculturazione, l'ecumenismo spirituale, **la nuova antropologia**, chiedendo nuova ermeneutica e, secondo l'antica tradizione patristica, nuovi cammini mistagogici.

I consacrati e le consacrate, esperti dello Spirito e consapevoli dell'uomo interiore in cui abita Cristo, sono invitati a muoversi lungo questi cammini, **contrastando il dia-bolico che divide e separa, e liberando il sim-bolico, cioè il primato del legame e della relazione presente nella complessità della realtà creata**, il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1,10).

La vita consacrata saprà diventare interlocutrice accogliente «di quella ricerca di Dio che da sempre agita il cuore dell'uomo»? ⁴ Saprà recarsi - come Paolo - nella piazza di Atene e parlare ai gentili del Dio ignoto (cf At 17, 22-34)? Saprà alimentare l'ardore del pensiero per ravvivare il valore dell'alterità e l'etica delle differenze nella convivialità pacifica?

Nelle sue diverse forme la vita consacrata è già presente in questi crocevia. Da secoli, in primis i monasteri, le comunità e le fraternità in territori di confine vivono la testimonianza silenziosa, luogo di Vangelo, di dialogo, di incontro.

¹ BENEDETTO XVI, Omelia nella Santa Messa di inaugurazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi presso il Santuario "La Aparecida", Aparecida, Brasile (13 maggio 2007).

² Papa FRANCESCO, Es. Ap. Evangelii gaudium, (24 novembre 2013), 27.

³ BENEDETTO XVI, Messaggio al XII Simposio intercristiano, (Salonico, 29/8-2/9 2011): L'Osservatore Romano (3/9/2011), 8.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale Vita consecrata, (25 marzo 1996), 103.

Domenica della Resurrezione del Signore - Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 10, 34a, 17 - 43****Giovanni 20, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

2) Lettura : Atti 10, 34a, 37 - 43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

3) Commento⁵ su Atti 10, 34a, 17 - 43

● **Pietro**, dopo il lungo cammino fatto grazie agli inviati di Cornelio, che lo fanno venire a Cesarea, dopo la triplice rivelazione che Dio gli fa dicendogli che nulla è impuro ai suoi occhi e dopo l'incontro con Cornelio che gli chiede di dirgli ciò che Dio gli ha ordinato di dire, capisce cosa dire e lo proclama.

Capisce che tutti gli uomini sono suoi fratelli, amati dal Padre e riscattati dall'amore del Figlio. Questo è il Vangelo che Dio gli ordina di proclamare. Dirà Paolo: "Guai a me se non evangelizzo" (1Cor 9,16). **Se non testimonio l'amore del Padre ai fratelli, non sono figlio io:** non ho ancora l'amore di Cristo, che mi spinge verso tutti al pensiero lui ha dato la vita per tutti, affinché ciascuno diventi creatura nuova: "Le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,14ss).

Della nuova creazione tutti fanno parte: ci sono cieli nuovi e terra nuova, perché tutti gli uomini sono figli e fratelli, senza nessuna distinzione di razza, cultura e religione. Gesù, il Figlio, è il Signore di tutti e ha salvato tutti rivelandoci il mistero dell'identità nostra e di Dio: Dio è Padre, che ama e serve i suoi figli, e noi, se siamo figli, dobbiamo amarci e servirci reciprocamente come Gesù ci ha insegnato.

In questo discorso abbiamo il "Credo apostolico", fondamento della nostra fede. Non è un'insieme di dottrine e leggi, ma un racconto di fatti: i dogmi non sono idee, ma ciò che Gesù ha fatto e fa per ridarci la nostra vita, che è la sua stessa di Figlio di Dio.

È l'ultimo discorso di Pietro negli Atti: capisce che la conversione a Cristo dei pagani è volontà e opera di Dio, al di là delle sue resistenze. Con queste sue parole **il cristianesimo si apre alla sua missione universale, sino all'estremità della terra:** Gesù, il Figlio crocifisso e risorto, è il sovrano universale, giudice del mondo. In lui si compiono tutte le promesse fatte da Dio ad Abramo e, nella sua discendenza, a tutte le stirpi della terra.

● **Pietro inizia il suo discorso condividendo con i presenti la scoperta spirituale, vissuta in quei giorni**, e che la personalità e l'accoglienza di Cornelio hanno certamente rafforzato: "Dio mi ha fatto capire che non si deve dichiarare impuro...", **in Dio non ci sono discriminazioni**

⁵ www.gesuiti-villapizzone.it - www.giovaniemissione.it

razziste, egli non guarda alle condizioni di nascita, ma al bene che si è fatto. Pietro si rende conto che “davvero Dio tratta tutti alla stessa maniera...”. **Condotta dalla mano di Dio, supera i suoi schemi mentali, supera le sue chiusure religiose, culturali,** che vede abbattute dall’amore di Dio, che è più grande del nostro cuore. L’altro, qualsiasi altro, “diventa fratello” in Gesù Cristo che è il “Signore di tutti”.

Un invito anche per noi a guardare il mondo, la realtà con gli occhi di Dio, Colui che vede ogni cosa, ogni persona come “cosa buona”, perché porta in sé la SUA VITA.

Un invito anche a saper compiere gesti di accoglienza, ospitalità, verso quanti sono esclusi, emarginati, perché la vita torni ad essere “cosa bella” per tutti.

• **Nasce nella “Casa” di Cornelio la “comunità nuova”.** La casa diventa piccola comunità aperta, cessa di essere recinto che separa e difende dagli altri per divenire strumento di comunione. **In questo clima di accoglienza di fraternità, è possibile allora proclamare la Buona Novella** di Colui che entrando nella storia dell’umanità, si è messo dalla parte dell’uomo e “passò beneficiando e risanando tutti” fino a **“DARE LA SUA VITA” per abbattere ogni muro di divisione e fare dei due popoli un popolo solo in Lui, per ricreare “PACE”, “FRATERNITA’”, attorno a Lui che è il SIGNORE DI TUTTI.**

Cadono le barriere, si superano le differenze, ci si riscopre fratelli e figli di quell’unico Dio che non fa differenza di persone.

Pietro è testimone di tutto questo. Lui stesso ne ha fatto l’esperienza, guidato, convertito e trasformato dallo Spirito supera i pregiudizi, fa cadere le sue resistenze, diventa capace di accogliere e farsi accogliere da coloro che un tempo erano considerati “impuri”.

• **Pietro non aveva concluso ancora il suo discorso e lo Spirito Santo scende su quanti ascoltano la Parola,** una vera Pentecoste dei pagani! Il fatto rafforza la Parola di Pietro e costituisce una premessa: se è Dio che vuole così, non sarà certo la ristretta veduta degli uomini, o una tradizione venerabile e antica a impedirlo.

Aperti alla novità dello Spirito e da lui trasformati, anche noi come Pietro siamo chiamati/e a fare della nostra vita una missione. USCIRE dal proprio guscio e andare per le vie e le città; incontrare uomini e donne annunciando loro che c’è un Dio che li ama.

Le nostre COMUNITA’ devono diventare DIMORE che sanno accogliere ed ascoltare paure e speranze, domande ed attese. Case aperte a tutti dove le persone possono curare le loro ferite, i poveri possano sedere a mensa, i ricchi condividano i beni, luogo **dove può nascere VITA PIENA PER TUTTI.**

Come può la nostra CASA/COMUNITA’ diventare luogo di ACCOGLIENZA/OSPITALITA’ per tutti? Quale il nostro contributo perché cresca la comunione?

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 20, 1 - 9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

5) Commento⁶ sul Vangelo di Giovanni 20, 1 - 9

• IL MISTERO DELL' "OLTRE"...

Due discepoli: uno forse aveva diciotto o diciannove anni; l'altro era un uomo maturo. Evidentemente, a diciott'anni quando si ha fretta si corre. L'uomo maturo è più compassato. Il diciottenne vede, ma è rispettoso, si fa da parte. L'altro arriva, vede: farà le sue considerazioni, ma io non le conosco. Il diciottenne intuisce: vede che ci sono delle bende messe lì per terra. Forse pensa: *"Non l'hanno portato via: avrebbero portato via tutto per far presto..."*. E poi c'era il sudario, quel fazzoletto arrotolato che forse qualcuno mette ancora sotto il mento e sulla testa per tenere la bocca chiusa. Quello, però, non era con le bende, era lì al suo posto. Deduzione: **Gesù è sgusciato fuori! Tutto quello che era servito per il rito funebre, per l'unzione, è rimasto tutto lì. Lui non c'è più!**

Come era vestito non lo dice nessuno. Poi lo vedranno e **la prima a vederlo sarà proprio una donna, quella Maria di Magdala dalla quale Gesù aveva scacciato sette demoni.** (Forse è un modo di dire, ma è chiaro che non era la Santa già fatta! Era stata liberata da Gesù da qualcosa di male). Lei lo vede, ma non lo riconosce mica alla prima. Conoscete tutti il brano di vangelo: Maria è quella che sta più vicina a Gesù. Come Giovanni, anche lei sa stare vicino a Gesù. Anche lei non lo riconosce. *"Tu, ortolano, dove l'hai messo?" – "Maria!"*. Si sente chiamata per nome e allora capisce.

• **Gesù è quello di prima, ma non è come prima.** È quello che era: è nato da Maria che lo ha aspettato per nove mesi per poterlo vedere in faccia, è cresciuto, ha fatto qualche scherzetto legato alla sua missione (a dodici anni: *"Non sapevate che io devo interessarmi delle cose del mio Padre?"*. Quale padre? Maria dice: *"Tuo padre ed io..."*. *"Ma no, ne ho un altro di Padre!"*). Poi lavorerà: è "il figlio dell'artigiano", quindi ha lavorato anche lui. **Trent'anni di vita silenziosa, nascosta, umana. E poi, finalmente, gli si aprono i cieli e allora parlerà di un Dio che è Padre.**

Tutti sapevano già di Dio, ma che fosse proprio Padre... Lo chiama "Papà" ("Abbà")! E qualche volta suda, è stanco, piange quando un amico è morto. Gode: *"Riposiamoci un po'!"*; vanno a fare un giretto in barca per riposarsi un po' perché tutti e tredici, uno Gesù e dodici discepoli, non ne possono più. Veramente umano!

Quando però poi è **messo sulla croce, quanta umanità! È tanto umano che non ne può più e muore: è veramente umano.** Ma è Dio, ha messo da parte la sua divinità per poter presentare se stesso come modello umano. Modello che lavora, modello che parla, modello che vuol essere imitato, modello che racconta, modello che dà novità.

La bella novità è un "eu-anghelo", un "buon annuncio". Annuncia Dio Padre!

Poi è morto: sembra tutto finito! Lo aveva detto: *"Risorgerò!"*.

• **Ma cosa vuol dire risorgere?** Qualcuno di noi pensa che noi risorgiamo quando dalla tristezza riusciamo a sentire una parola di consolazione. È risurrezione, ma non è la risurrezione che ci ha promesso Gesù. Qualcuno pensa: quando sono ammalato, accasciato, poi guarisco, oh, come sto bene. È risurrezione, ma non è quella promessa da Gesù. Sono tutti **piccoli segni di risurrezione.** Quando uno è tutto solo e poi trova quattro amici che gli vogliono bene e gli dicono: *"Stiamo un po' assieme!"*; e ci sta bene, sente che è bello stare assieme, è una resurrezione anche questa, ma non è quella promessa da Gesù.

Gesù era morto, fisicamente morto! Unto con tutti quegli unguenti che volevano imbalsamare il corpo. E poi ha buttato via tutto! È un'altra vita, un altro modo di essere. Tanto è vero che quando andrà dai discepoli, alla sera, passerà attraverso la porta chiusa: **è sempre lui, ma è diverso il suo modo di essere. E ha promesso che noi saremo così come lui! Capite che cosa vuol dire risorgere?**

Quando? Ha detto che non lo sa nessuno, che il Figlio dell'uomo non lo sa. Non lo sa perché è venuto per essere umano e le cose del futuro le dice genericamente, ma non le vuole precisare. Umanamente non le sa e non ci ha detto quando.

Sono duemila anni che si sta aspettando. Passeranno chissà quante altre annate, chissà quante altre serie di secoli: non si sa. Forse gli scienziati ci sanno dire quando si spegneranno quelle luci,

⁶ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

quando si esauriranno quelle energie che oggi ci servono per vivere. Non si sa! Forse prima, forse ci sarà ancora qualcosa di straordinario, ma un giorno risorgeremo.

I nostri defunti oggi sono al cospetto di Dio. Lo vedono, ma non con il bulbo dei loro occhi. Lo sentono, ma non con le loro orecchie. Occhi, orecchi, il loro scheletro, tutto è messo nel sepolcro. Un giorno il Signore tirerà fuori. Come? Come è uscito lui dal sepolcro, così usciranno anche i nostri defunti. Come farà? Come ha fatto a creare tutto l'universo? Farà sì che noi siamo così come siamo, ma in un altro modo. Il modo di Gesù! Io non ve lo so descrivere. So, però, che sarà tutto bello, tutto perfetto. ***Ciascuno di noi sarà come è nel piano di Dio, con la nostra collaborazione.***

• ***Sant'Agostino*** prende un'idea dal "*Fedone*" di *Platone* e la dice cristianamente: ***noi siamo in una "prima navigazione"!*** E ci spiega: ***ci sono due modi per navigare*** (non parla delle nostre navi, mostri di grandezza). All'antica, le navi che trasportavano passeggeri e che trasportavano merci, per poter andare avanti usavano ***la prima navigazione che era la più semplice: tirare su una vela, aspettare il vento e poi andare avanti.***

Quando c'era bonaccia, la vela non serviva a niente: allora ci voleva la "seconda navigazione", i remi. Se la nave era lunga aveva decine e decine di rematori.

Sant'Agostino dice che la nostra è la prima navigazione: noi aspettiamo lo Spirito Santo! "Spirito" vuol dire "vento", respiro, il respiro del Creatore dell'universo che respira su di noi e ci manda avanti. A noi tocca alzare la vela: sapete cosa vuol dire alzare la vela? Vuol dire mettersi a disposizione. Signore, cosa vuoi tu? Cosa devo fare io? Qual è la mia chiamata? Voglio obbedire a te, Signore! Voglio aprire la mia giornata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Io voglio vivere con te!

Platone, quando racconta la vita di un suo maestro, dice che morendo ha detto: "Io me ne andrò nelle isole dei beati! Allora non mi servirà più la prima navigazione, allora tutta la navigazione finirà!".

Anche noi finiremo la nostra navigazione e aspetteremo che il Signore ci doni la possibilità di vivere ancora. Adesso abbiamo fretta, guardiamo continuamente l'orologio: che predica lunga, oggi... Aspettiamo, viviamo di speranza! Molto spesso le nostre speranze sono deluse. Adesso noi abbiamo dei desideri. Adesso ci facciamo anche dei meriti: hai fatto una cosa buona, bravo! Ma finisce tutto lì! Hai fatto una bella elemosina: che animo aperto che hai! Ma il Signore dice: i vostri meriti trasmetteteli, mandateli nell'eternità, fate quello che pensate che il Signore farebbe al vostro posto. Cosa terrebbe ancora in mano? Cosa farebbe per poter essere secondo quello che il Padre gli suggerisce?

• Si racconta che, nell'antichità, quando il ***Papa Gregorio*** ha mandato i suoi monaci tra gli Angli (oggi li chiamiamo Inglesi), c'era là un Re, ***il Re Edwin***, che voleva capire se valeva la pena seguire i maestri cristiani. Un giorno, mentre sono riuniti ad ascoltarli, da una finestra chiusa come usava allora con delle tende, entra un uccello. Svolazza in quell'ambiente, poi trova un'altra uscita e se ne va. Allora uno dei consiglieri dice: "Re, noi siamo come gli uccelli, entriamo nel nostro mondo, svolazziamo qualche anno e poi ce ne andiamo! Dove? Non lo sappiamo! Ma è certo che continuiamo a volare. ***Crediamo che siamo per l'OLTRE, ma non sappiamo dove andiamo.*** Allora vale la pena di ascoltare questi maestri cristiani che ci dicono che andiamo nella casa del Padre, ci dicono che andiamo nella casa dove c'è la perfezione. Seguiamoli, mi pare ne valga la pena!".

È venuto un uccellino che si chiama Gesù, ha volato fra di noi e poi se n'è andato. E ha detto: "Tutti voi siete come me. Io mi sono fatto come voi e voi siete come me. Venite anche voi! Alleluia!".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Questa è la bellezza del cristiano: aderire alla vita eterna (risorgere) e recuperare ciò che il peccato ha tolto, la condizione di creature nuove, essere figli di Dio, trasformati dal suo amore. Ma, in che modo riusciremo ad esprimere l'opportunità permessa dal Signore? Come faremo ad essere credibili?

Signore, quale prezzo pago per fare una Chiesa di comunione?

8) Preghiera : Salmo 117

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

9) Orazione Finale

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione.

Lunedì dell'Angelo (Anno B)**Lectio : Atti 2, 14, 22 - 23****Matteo 28, 8 - 15****1) Orazione iniziale**

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede.

2) Lettura : Atti 2, 14, 22 - 23

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

3) Commento⁷ su Atti 2, 14, 22 - 23

• **"Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza"** .Atti 2,28
Come vivere questa Parola?

Forte dello Spirito Santo e illuminato da Lui che era sceso a Pentecoste sui discepoli nel cenacolo, **Pietro non è più l'uomo di prima: generoso sì ma forte di fronte a qualsiasi opposizione.** Sembra di vederlo alzarsi e proclamare con una forza di tutto inedita che quel Gesù, condannato a morte dagli stessi Giudei è risorto. E questa entusiastica proclamazione trova la sua conferma nel discorso di Pietro con quel suo appropriarsi delle parole di un salmo famoso: il salmo 15 che recita così: "Mi indicherai il sentiero della vita gioia piena alla tua presenza".

Signore, continua a rendermi fedele all'ascolto della tua Parola. Dammi di vedere chiaramente il cammino della vera vita, cioè conforme ai tuoi insegnamenti. E poi colma il mio cuore di gioia così che trabocchi anche su chi mi sta accanto.

Ecco la voce del Papa Francesco, domenica delle Palme, 24/03/13 :**"Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una Persona: Gesù, dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. Portiamo a tutti la gioia della fede!"**

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.** Atti 2,30-32. **Come vivere questa Parola?**

Queste parole fanno parte del **discorso che Pietro, ormai libero dalle paure, tiene alle folle.** Gli preme rendere persuasi i suoi fratelli che quanto è stato detto nelle Scritture si è puntualmente verificato nell'avventura umano-divina di Gesù.

Qui allude al re Davide a cui era stato rivelato che a uno della sua discendenza sarebbe stato dato di essere vittorioso sulla morte e sulla corruzione del corpo, in ordine a un Regno senza confini. Il bellissimo salmo dice infatti: *"Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione"* (Sal 15,7).

Pietro può asserire con certezza che ciò si è verificato in Gesù Risorto. *"Noi ne siamo testimoni"* dice con forza. È questo a cui siamo chiamati anche noi nell'oggi, attraversato da tante minacce di morte.

Nel rientro al cuore, prenderemo coscienza di tanti pericoli di distruzione, di violenza corporale e psichica, di tanta possessività e prevaricazione di prepotenti sui deboli e poveri. Preghiamo con umile amore: Signore Gesù, aiutami ad essere testimone della tua vittoria sulla morte e su ogni forza di disgregazione e di male.

Ecco la voce di un Papa santo, Giovanni Paolo II : **La nostra speranza è Gesù Cristo: il Crocifisso è anche il Risorto**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15

• In questo primo giorno della settimana che segue la grande festa, è la vita quotidiana della fede che comincia. Una fede che non si accorda spontaneamente alla vita passata. Perché, se quello che noi cantiamo e diciamo a Pasqua è vero, è solamente **quando il Cristo risuscitato fa sapere ai suoi che egli resta con loro e per loro fino all'ultimo giorno che tutti gli uomini riscoprono il significato della vita.**

I fatti di Pasqua che gli evangelisti hanno vissuto e riassunto nella loro narrazione sono una testimonianza. Testimonianza contestata nella loro epoca, come oggi.

San Matteo parla di Maria di Magdala e dell'"altra Maria", che incontrano un angelo al levarsi del giorno vicino alla tomba. Quando gli obbediscono e lasciano la tomba, il Cristo risuscitato va ad incontrarle. **Conferma egli stesso la missione che li aspetta: "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".**

• Ed è **anche presso la tomba vuota che si sviluppano la nuova opposizione** - che contesta la risurrezione - **e il rifiuto di credere.** Mentre le due donne sono in cammino, le guardie si recano in città dai loro capi. Questi sanno che è inutile sigillare e sorvegliare la tomba di Gesù, perché nessuna potenza terrestre può resistere od opporsi all'opera di Dio. Pertanto, poiché non possono

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron

accettare la verità della Pasqua, danno al mondo una "spiegazione". Spiegazione che può trarre in inganno solo coloro che si rifiutano di incontrare il Signore.

• **Le donne eseguono l'incarico ricevuto dall'angelo.** Alla paura è subentrata la gioia che vince la paura e caratterizza il sentimento pasquale. Il timore di Dio fulmina (Mt 28,4) o dà gioia (Mt 28,8) secondo il cuore in cui abita.

Le donne hanno colto il messaggio dell'angelo. **Questa rivelazione le invia in missione: devono trasmettere la parola di vita che già le riempie di gioia.** Esse hanno dato un ammirevole esempio di fedeltà, di dedizione e d'amore a Cristo nel tempo della sua vita pubblica come durante la sua passione; ora sono premiate da Gesù con un particolare gesto di attenzione e di predilezione. **Il loro comportamento riassume l'atteggiamento del vero credente davanti a Cristo.**

Gesù stesso viene loro incontro e dà loro il compito di **essere le apostole degli apostoli**: "Andate e annunziate ai miei fratelli..." (v. 10). Esse sono inviate dal Risorto e hanno compreso, almeno confusamente, il senso della Pasqua, mentre le guardie vanno a riferire ai sommi sacerdoti l'accaduto, ma ne ignorano il senso.

Questo annuncio portato dalle guardie ai capi del popolo d'Israele è il segno di Giona che Gesù aveva promesso loro in Mt 12,38-40.

I sommi sacerdoti tengono un consiglio con gli anziani che stranamente assomiglia a quello che preludeva la passione (Mt 26, 3); anche qui rispunta il denaro: come la morte di Gesù era stata valutata in denaro, così anche la sua risurrezione.

Al messaggio cristiano, che le donne comunicano, essi contrappongono un anti-messaggio, che i soldati sono incaricati di trasmettere: **il messaggio cristiano della risurrezione è una menzogna messa in scena dai discepoli col furto del cadavere.** Ma i testimoni che dormono al momento del fatto non hanno alcun valore.

Le guardie divulgano tra i giudei questa lezione appresa in fretta e pagata bene dai maestri. Così la morte e la risurrezione del Cristo continuano ad essere "fino ad oggi" la questione cruciale della storia, partendo dalla quale tutti gli uomini di ogni tempo devono fare una scelta libera e decisiva.

• **I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato**

Le guardie sono certe della risurrezione di Gesù. Loro hanno assistito al terremoto e alla teofania. Sono rimaste tramortite, quasi morte. Ai capi dei sacerdoti raccontano ciò che era avvenuto. È il panico. **Cosa fare dinanzi ad una notizia così sconvolgente? Subito viene convocata una riunione con gli anziani e dopo un consulto ecco la decisione: soffocare sul nascere la testimonianza delle guardie.**

Tutto però ha un prezzo. Danno alle guardie una buona somma di denaro con quest'ordine: "Dite così: I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". È questa una menzogna ed una doppia calunnia. È una menzogna perché loro conoscono la verità. È una doppia calunnia perché i fatti non sono andati proprio così e poi perché se uno dorme, non vede e non sente. Come fa uno che dorme a dire che è stato questo o quell'altro a fare una determinata azione? La corruzione dei testimoni è stata sempre una piaga nella società. **La falsa testimonianza** per personali interessi è un flagello che sempre dilaga. La verità di Dio non teme alcuna calunnia e neanche alcuna falsa testimonianza. Essa è più luminosa del sole. Il sole nessuno lo può oscurare e così anche l'opera di Dio nella nostra storia.

6) Per un confronto personale

Qual è l'esperienza di risurrezione che ho nella mia vita?

C'è in me qualche forza che cerca di combattere l'esperienza della risurrezione? Come reagisco?

Qual è oggi la missione della nostra comunità di noi discepoli e discepole di Gesù?

Da dove possiamo trarre forza e coraggio per adempiere la nostra missione?

7) Preghiera finale : Salmo 15
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Martedì dell'Ottava di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti 2, 36 - 41****Giovanni 20, 11 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che nei sacramenti pasquali hai dato al tuo popolo la salvezza, effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà e abbiamo in cielo quella gioia che ora gustiamo sulla terra.

2) Lettura : Atti 2, 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».

Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento⁹ su Atti 2, 36 - 41

• Questo brano degli Atti degli Apostoli **fa parte dell'omelia che Pietro pronunciò il giorno di Pentecoste dopo che lo Spirito Santo si posò sugli Apostoli, riuniti nel cenacolo**, sotto forma di fiammelle. Il discorso di Pietro è molto chiaro e l'invito pressante. **Egli si rivolge ai presenti invitando, quanti ascoltano la sua parola alla conversione, a farsi battezzare per essere innestati in Cristo e ricevere il perdono dei peccati, a rompere in maniera decisa e definitiva col male.** Questa è la predicazione di Pietro che la Chiesa ripete, sotto varie forme, da due millenni, invitandoci a diventare nuove creature con l'accoglienza della Parola.

Il nucleo centrale della predicazione di Pietro resta la risurrezione del Cristo che obbediente, ha fatto la volontà del Padre che lo costituisce "Signore e Cristo". Voi invece quel Gesù l'avete messo a morte. Chiesero allora a Pietro che cosa dovevano fare e questi rispose: "Convertitevi e fatevi battezzare, avrete così il perdono dei vostri peccati e riceverete lo spirito Santo. Questa salvezza è per voi e per i vostri figli e per le generazioni future che accoglieranno la parola del Signore; infatti molti lontani, chiamati da Dio alla salvezza, si aggiunsero a loro.

• Anche a noi, mentre il sacerdote ci versava sul capo le ceneri, ci è stato detto: "**Convertiti e credi al vangelo**", ed è proprio nel tempo di quaresima appena trascorso che la Chiesa ci invita a meditare sulla nostra vita, sul rapporto che ciascuno ha con il Signore, Dio Padre, e con il Cristo risorto, su come, ogni giorno, mettiamo in pratica la sua Parola.

Molto spesso nelle nostre assemblee domenicali, al momento della distribuzione dell'Eucaristia, il canto è tratto dal salmo 22, cantiamo il bellissimo ritornello: "*Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla*". Il salmo ci dà pace e serenità, se pensiamo ai prati verdeggianti e alle limpide e fresche acque a cui il pastore ci conduce, il suo vincastro è un appoggio sicuro alla nostra stanchezza, anche se percorressimo valli oscure non avremmo paura perché il Signore è con noi, ci sta sempre vicino, bontà e fedeltà saranno con noi per gli anni della nostra vita.

• "**All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e**

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro»." Atti 2, 37-39

Come vivere questa Parola?

Le parole di Pietro alla folla riescono a trafiggere il cuore di chi lo ascolta. Sono come una freccia appuntita che coglie nel segno perché sa bene dove mirare, perché lui per primo è stato colpito.

La sua è la sapienza che viene dall'esperienza: era stato all'inizio un ascoltatore un po' disattento dell'annuncio della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. Poi un ascoltatore a cui non piaceva quello che sentiva e lo rifiutava. Infine un ascoltatore pentito nella cui memoria rimbombavano le parole del Maestro e mentre gli tornavano alla mente gli trafiggevano il cuore.

Pietro era stato cambiato dalla sofferenza di Gesù che "portò anche i suoi peccati nel suo corpo sul legno della croce e dalla cui piaghe era stato anche lui guarito", **da quell'Amore che lo aveva guardato perdonandolo e recuperando lui, pecora perduta che non sapeva più come ritrovarsi e continuare a vivere.**

Quando dunque Pietro parla sa quel che dice, le sue parole vibrano della certezza di chi "ci è passato" e ha finalmente compreso.

Ecco perché non solo insegna ma anche scongiura ed esorta. **Solo chi ha conosciuto l'amore e ha imparato ad amare, chi si è sentito errante ed è stato ritrovato "dal pastore e guardiano della sua anima", riesce a trafiggere i cuori, a donare una sana inquietudine che però nello stesso tempo ha anche il sapore della pace.**

• **Pietro, come il suo Signore, non è un mercenario, parla apertamente, si è fatto pastore.**

Come Gesù non si è limitato a guidare le sue pecore ma con esse ha speso tutto il suo tempo, la sue energie, la sua vita. Sta con loro nel freddo dell'inverno e nella calura dell'estate perché nessuna si perda. **Come Gesù era stato con lui, con i discepoli, con la gente, così ora è lui con gli altri.**

Ecco perché riesce a trafiggere i cuori. Se così non fosse stato le sue parole sarebbero anche potute essere scritte, lette, trasmesse ma non avrebbero radunato le pecore intorno all'Unico eterno Pastore.

Allontanaci Signore dall'illusione di poter toccare i cuori con le belle parole, con i sorrisi a 32 denti, con conferenze sapienti. Aiutaci ad osservare innanzitutto il nostro cuore per vedere se è trafitto dal tuo Amore e per amore, se è disponibile a sanguinare per dare verità a quanto esce dalla nostra bocca. Se no, mio Dio, dacci la forza di tacere.

Ecco la voce di don Primo Mazzolari : **"Il vangelo prima di predicarlo bisogna farlo passare attraverso la nostra povertà: allora la nostra voce avrà un tono diverso."**

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) Commento ¹⁰ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18

• Il quarto evangelista racconta a modo suo **l'esperienza pasquale di Maria di Magdala**, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte. La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba.

¹⁰ www.lachiesa.it - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia.

E **Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione.** Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: **"Hanno portato via il mio Signore..."**, ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba.

È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

● **Donna, perchè piangi? Chi cerchi?**

Il Vangelo ci intrattiene nel clima festoso della Pasqua. Maria di Magdala stava presso il sepolcro e piangeva. Mentre piangeva si chinò verso il sepolcro e vide all'interno, dove era stato posto il corpo di Gesù, due angeli in bianche vesti. Ed essi le dissero: **"Donna, perché piangi?"**. Rispose loro: **"Hanno portato via il mio Signore"**. La risposta non c'è, ma lei vede dietro a sé un altro uomo, a cui fa la stessa domanda. Ma l'incontro fra i due ancora non avviene. Lei cerca appassionatamente il cadavere del suo amato Maestro, lui cerca una persona, Maria. **Agostino avrebbe detto: "Signore, io ti cerco, perché, tu mi cerchi!" Ma non appena Gesù la chiama per nome, Maria lo riconosce: cade come un velo dai suoi occhi, il cuore intuisce e lo chiama con tutto il trasporto della sua anima: Maestro!** Nella sua qualità di buon pastore, Gesù conosce le sue pecore, una ad una nel profondo del loro essere e le chiama per nome, perché gli appartengono, e le vuole incontrare così come sono. Prima che fosse chiamata per nome Maria lo vedeva come si vede un giardiniere, **appena si è sentita chiamare, lo ha visto come Signore della sua vita.** Dal primo al secondo momento Gesù non era cambiato, si era illuminata la sua fede per la parola rivoltale, per cui vide. La risurrezione da un fatto fisico ora, per lei, era diventata un avvenimento dell'anima. Si pensa molto al primo miracolo, poco al secondo, cioè all'evento di fede, che è invece quello che direttamente ci riguarda, e ci tocca spesso. **"Va' dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". E' il primo annuncio pasquale che Maria deve portare ai fratelli.** E nell'annuncio vi è anche espressa la nuova condizione dei credenti: il Padre di Gesù diventa Padre loro, il Dio che ha strappato Gesù dal regno dei morti diventa il Dio della loro salvezza.

● **Pasqua viva : "NON MI TRATTENERE, MA VA'..."**

La Pasqua goduta e trattenuta.

E' il nostro stile di apprezzare le cose e le persone.

E' il nostro desiderio nei confronti di tutte le realtà che apprezziamo.

Ma **Gesù è il Risorto.**

La sua esperienza ci spinge ad andare oltre questa aspettativa e al di là dei nostri umani desideri, per spingerci al progetto di Dio e lasciarci guidare da Lui.

Ecco perché Gesù Risorto dice alla Maddalena: **"Va'...io salgo al Padre mio e Padre vostro"**.

Gesù ci insegna che l'amore non è una realtà fissa.

Ma è un cammino, quasi un elastico tra la terra e il cielo, un'altalena che passa da una dimensione all'altra senza mai fissarsi né in una né nell'altra, finché siamo in questo cammino terreno.

E in questo salire al cielo impariamo ad amare secondo Dio; e nello scendere tra i fratelli impariamo a sbriciolare questo dono pasquale.

Il Risorto va e viene in questo movimento altalenante che ci fa essere un po' nella gioia, un po' nella nostalgia, un po' nella condivisione, un po' nell'attesa; un po' nella certezza e un po' nella domanda.

UNA PASQUA VIVA CHE E' MOSSA DALLO SPIRITO DEL RISORTO

6) Per un confronto personale

Hai avuto un'esperienza che ti ha dato la sensazione di perdita e di morte? Come è stata?

Cos'è che ti ha ridato nuova vita e che ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?

Qual è il cambiamento che si è operato in Maria Maddalena lungo il dialogo?

Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo ha incontrato in un altro modo. Come avviene questo nella nostra vita?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Dell'amore del Signore è piena la terra.

Retta è la parola del Signore

e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,

su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte

e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:

egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,

come da te noi speriamo.

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 3, 1 - 10****Luca 24, 13 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo.

2) Lettura : Atti 3, 1 - 10

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina.

Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

3) Commento ¹¹ su Atti 3, 1 - 10

● **"Pietro gli disse: Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina" Atti 3,6. Come vivere questa Parola?**

Un uomo storpio fin dalla nascita, se ne sta ogni giorno vicino alla porta Bella del tempio. Non aspetta altro che qualche monetina. E lo fa sapere, stendendo la mano verso Pietro e Giovanni che stanno per entrare. Due cose sono interessanti: il fatto che Pietro dica: Guarda verso di noi e più ancora le parole di una forza incoercibile. **"Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do"**.

Pietro dunque è, da un punto di vista umano, un "nullatenente": un povero. Però può disporre di un NOME davanti a cui "si piegano cielo e terra": **il Nome, cioè l'evocazione di un potere divino: quello di Gesù**. È con quella potenza che Pietro può ottenere la guarigione del paralitico.

Ecco: **è come essere invitato a contemplare due poteri a confronto: da una parte quello del denaro, dall'altra quella del NOME di Gesù**. Quale sia il più forte ce lo dice il brano. A noi la scelta di convogliare dalla parte dei soldi o dalla parte del Signore Gesù lo straripare dei nostri desideri.

Signore Gesù anche il denaro, in una certa misura, serve per vivere. Solo però a livello materiale. Rendicene avvertiti e fa' che con la forza del cuore e di tutti i suoi desideri noi cerchiamo Te e viviamo di Te.

Ecco la voce dell'Abate di Scete, S. Macario l'Egiziano : *"L'inesprimibile ed incomprendibile Dio si è abbassato: nella sua bontà ha rivestito le membra del corpo ed ha posto lui stesso un limite alla sua gloria, nella sua clemenza e nel suo amore per gli uomini si trasforma e s'incarna, si unisce profondamente ai Santi, ai pii, ai fedeli e diviene uno stesso Spirito con essi."*

● **La vicenda dell'uomo povero e malato**, di cui ci parla il brano odierno degli Atti, **nella sua potenza simbolica mostra come avviene l'incontro fra Dio e l'umanità**. Un incontro fra il suo amore per noi e la verità della nostra situazione di povera gente. E' proprio la nostra povertà, in un

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.famigliedellavisitazione.it

certo senso, la protagonista di questo incontro, perchè è essa che può prendere l'iniziativa. A patto, però, che si trovi alla porta del tempio, in attesa, e quindi **nella capacità di una supplica**. Per questo è tanto importante il mendicante di oggi. E' per lui, cioè per tutti noi, che il Figlio di Dio è venuto, è morto ed è risorto. Dobbiamo chiedere la grazia di poter entrare nella sua stessa vicenda, perchè anche questo non è cosa facile. Sappiamo quante resistenze ci sono dentro di noi per rimanere distanti dalla sua condizione. Chiediamo al Signore che venga incontro al nostro desiderio di essere salvati

Il vs 6: fa pensare alla condizione dell'annunciatore del vangelo di fronte alla povertà sua e degli altri. L'unica cosa che l'annunciatore ha è il nome del Signore. "Presolo per la mano destra lo sollevò": in questo Pietro mostra una grande determinazione. **"Sorgi e cammina!" Ecco quello che fa fare il Signore.**

● vs 1: il tempo è ritmato dalla preghiera. Sia il mendicante che Pietro sono accomunati da uno stato di povertà, ma hanno ruoli diversi.

"Salgono al tempio per la preghiera". Si poteva pensare che, con la morte di Gesù, fosse finito il culto giudaico (per i discepoli). Invece c'è grande continuità, non rottura con la tradizione. La porta detta "bella" fa pensare ad una grande armonia e riconciliazione con il passato; nel tempio c'è ancora bellezza. La nuova alleanza non rompe, ma si inserisce con grande pace in ciò che la precedeva.

● vs 8: **"saltando dalla gioia"**. Poco prima era ripiegato su se stesso, non guardava nemmeno: il dono di Dio va al di là di ogni aspettativa.

- Incuriosisce il fatto che Pietro e Giovanni gli chiedano di guardare verso di loro: il povero, infatti, li aveva già visti. Il volgersi verso di loro fa pensare che Pietro non gli dia solo la guarigione, ma forse anche la fede. Solo così il mendicante può entrare nel tempio con loro e saltare di gioia.

- **Bello lo sguardo reciproco e bello il fatto che lo prendano per mano e tutti insieme entrino nel tempio: il mendicante non è più solo, si aggiunge alla comunità.**

- **La reazione del popolo** che lo riconosce e che rimane stupito è diversa da quella che abbiamo visto di fronte alla guarigione del cieco nato e, in un certo senso, richiama e completa la reazione del popolo che si percuote il petto davanti alla Croce di Gesù.

- E' un testo che pone problemi sulla preghiera, sia per il contenuto che per il modo. **Il povero chiede una cosa, ne riceve un'altra ed è disposto alla conversione.**

- E' importante il discorso del tempio: colpisce quante volte è nominato e quante volte è ricordata l'azione di entrarci. Forse noi abbiamo spezzato troppo rispetto alla fede dei padri. E' molto sottolineata l'importanza di entrare nel tempio, nell'economia antica, con la forza della grazia nuova. **Questo descritto oggi è un povero molto speciale, con carica simbolica enorme: rappresenta tutto il popolo dell'antica economia che per mezzo di Cristo entra nel tempio.** Il nostro rapporto con noi stessi e con la povera gente è un po' degradato. Noi non riusciamo ad entrare nella sua condizione, tendiamo a non riconoscerci in lui, ma è proprio in questa situazione che Gesù ci incontra. E' più facile per noi pensare di fare la parte di Pietro, ma non è così: siamo dall'altra parte. Per capire qualcosa bisogna mettersi al posto del povero, entrare nella sua prospettiva, altrimenti ci muoviamo malissimo coi poveri. Nella vita in genere non capiamo molto, pensando di capire tutto. **Dobbiamo guardare tutto alla luce della Resurrezione.** Quindi all'intreccio fra la modestia della realtà che oggi ci aspetta, ed il dono dello Spirito. Il guaio più grosso è pensare di aver capito. Chiediamo al Signore di rivelarci ogni giorno il suo volto e la sua volontà per essere in pace con noi stessi e saper accogliere gli altri nel mistero di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi

giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

● **Gi evangelisti ci consegnano, condensata in un racconto, l'esperienza pasquale che porta una risposta sempre nuova a coloro che si interrogano.**

San Luca racconta dei **due discepoli in cammino il giorno di Pasqua**: lontano da Gerusalemme e dalla comunità degli altri. **Essi vogliono lasciare dietro di sé il passato che li lega a Gesù, ma non possono impedirsi di parlare senza sosta del peso che hanno sul cuore: Gesù è stato condannato, è morto sulla croce... non può essere lui il Salvatore promesso.** Tutti e due, immersi in se stessi, non riconoscono colui che li accompagna sul loro cammino di desolazione. La fede nella potenza di Dio non basta loro per superare la morte. Ed è per questo che non capiscono cosa egli vuole dire quando fa allusione a Mosè e ai profeti.

È a sera, nell'ora della cena, mentre egli loda il Signore spezzando e dividendo il pane, che i loro occhi e i loro cuori si aprono. Anche se non vedono più Gesù, sono sicuri che è rimasto là, vivo; che lo si può incontrare attraverso la parola, e le cene. Con questa certezza, fanno marcia indietro per ritornare a Gerusalemme, nella comunità dei discepoli. È qui che si riuniscono e discutono gli avvenimenti di Pasqua, sui quali si basano i principi della fede. «È risuscitato e apparso a Simone» (il primo degli apostoli): ecco una delle frasi nelle quali si inserisce l'incontro pasquale dei due discepoli di Emmaus.

● **Una lettura sapienziale proposta da Gesù**

Ci associamo anche noi ai due discepoli, che lasciato il Cenacolo, s'incamminano verso Emmaus. **I due stanno andando in senso contrario** e stanno percorrendo un tratto di sette miglia, una distanza incolmabile! **Eppure Gesù si affianca a loro; è pronto ad andare anche con coloro che si stanno allontanando dal Cenacolo, dalla comunione dei fratelli, dalla Chiesa.**

Da risorto non smette di essere il Pastore buono che va in cerca delle pecore smarrite. Egli sente il loro chiacchiericcio su tutto quello che era accaduto. Parlano di un morto e non si accorgono che il risorto è con loro: «Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo». Di Lui sanno soltanto dire che «I sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso». Egli, con divina sapienza, devia prima i loro discorsi, li illumina ricorrendo alle divine scritture, fa rinascere in loro la speranza e fa loro toccare con mano che il Cristo, che loro considerano morto da tre giorni, è veramente colui che è venuto «a liberare Israele». Non basta aver visto un sepolcro vuoto, aver ascoltato la testimonianza delle donne che vanno dicendo che Gesù è vivo, non convincono neanche le testimonianze degli altri discepoli

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

perché «*Hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto*». ***Fin quando non si entra in un rapporto personale con il Signore, le verità che lo riguardano, possono sconvolgerci, stupirci, ma non generano ancora la vera conversione e l'autentica convinzione che sboccia solo con le fede.*** Questa sgorga in tutta la sua intensità quando lo riconoscono nello spezzare il pane; questo gesto è solo di Cristo, gli uomini impararono da Lui a ripeterlo nel sacrificio eucaristico e nella concretezza della carità cristiana. ***La parola, il pane e la condivisione nella carità di Cristo aprono gli occhi ai ciechi!*** Accade ancora oggi, nelle celebrazioni che facciamo nelle nostre chiese e in quelle che si celebrano nello stesso amore per le strade del mondo. Sono queste le esperienze che fanno ardere il cuore nel petto, che nutrono abbondantemente ed efficacemente la nostra fede. Questa è ancora la via per farci desiderare che il Risorto resti sempre con noi, soprattutto quando cala la sera e il timore del buio ci assale. È ancora questa la via sicura per tornare al Cenacolo, alla comunione con i fratelli, per diventare testimoni veraci e credibili: «*Partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».* Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».

● ***Pasqua in cammino.***

GESU ' RISORTO si accosta e cammina con noi, ma il nostro sguardo è rivolto alle nostre tristezze e delusioni, e faticiamo a comprendere quella che è la nostra fede, e dove sia la speranza, e la carità.

Spesso appare sotto le spoglie della persona che ci cammina accanto, e che cerca la verità con noi, e che ci trasmette un senso diverso da quello che avevamo, ci dona una speranza nuova, ci esprime in modo diverso la carità.

L'amicizia ci spinge a restare con chi ci illumina il cammino: "Resta con noi, perché si fa sera".

Ma il restare con noi del Risorto ora è nei segni, nel pane della parola spezzata e nella frantumazione del pane condiviso: è qui che appare ai nostri occhi la grandezza del cammino e il recupero dello sconosciuto.

Le Scritture si aprono alla nostra mente e i nostri occhi vedono non quello che c'è, ma attraverso quello che passa: vedono lì l'eternità, l'infinito che traduce la nostra finitezza e la sublima della sua presenza.

Allora, eccoci insegnato in Emmaus lo stile e il metodo della Pasqua in cammino, della sua luce che come faro ci orienta, della sua presenza che riscalda il nostro cuore freddo, del cibo della carità offerta in cibo.

E LUI SCOMPARE, PER DIRCI CHE RIAPPARIRA' IN QUESTE COSE

6) Per un confronto personale

I due dissero: "Noi speravamo, ma...!" Hai già vissuto una situazione di scoraggiamento che ti ha condotto a dire: "Io speravo, ma...!"?

Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia? Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio? Leggi la Bibbia da solo/a o fai parte di un gruppo biblico?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.

Giovedì dell'Ottava di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 3, 11 - 26****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore.

2) Lettura : Atti 3, 11 - 26

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

3) Commento ¹³ su Atti 3, 11 - 26

● **"Avete ucciso l'autore della vita ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni"**

Atti 3, 16. **Come vivere questa Parola?**

Pietro e Giovanni, non per loro bravura, ma in grazia dell'energia divina che li ha investiti, hanno compiuto il prodigio di restituire a uno storpio la capacità di camminare. Pietro lo proclama con forza: è nel nome di Gesù che l'uomo è guarito all'istante. Nel nome di colui che i capi del popolo hanno ucciso compiendo un crimine abnorme: hanno consegnato alla morte proprio Colui che è l'Autore della Vita.

In questo giorno il mistero della Risurrezione è proclamato anche nella natura in veste primaverile col prorompere di gemme, germogli, fiori, canti di uccelli, giochi di bimbi all'aperto.

È su questo sfondo che **risuona fortissima l'accusa nella sua verità terribile: AVETE UCCISO L'AUTORE DELLA VITA.**

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco, lo lasciamo risuonare in noi non a condanna della nostra esistenza, ma come inimmaginabile prova d'amore per quel rinnovamento del nostro cuore che fa nuova, ogni giorno, la vita: abbracciata, protetta, incoraggiata da Colui che ne è l'Autore.

• **Proprio per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; [...] ha dato la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.**

Come vivere questa Parola?

Qui Pietro prende posizione di fronte alla folla euforica per la guarigione dello storpio avvenuta presso la porta del tempio per l'invocazione del nome di Gesù da parte dell'apostolo. **Ciò che Pietro vuol chiarire è proprio che, solo per la fede a cui lo storpio si è aperto, la potenza del nome di Gesù** (la potenza della sua Persona di Crocifisso Risorto!) **è stata libera di agire ottenendo una "perfetta guarigione"**. L'esortazione di Pietro poi prende motivo dal fatto che, come egli sottolinea, Dio ha adempiuto in Gesù tutte le sue promesse. È con grande franchezza che egli dice: *"Pentitevi dunque e cambiate vita, e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore"*.

Oggi, nella pausa contemplativa, ci lasceremo raggiungere da questo eloquente invito a cambiare in vista di una consolazione di cui non solo il nostro ma tanti cuori hanno urgenza. E **cambiare vita vuol dire anzitutto affidare pienamente a Cristo risorto i nostri giorni, tutto ciò che pensiamo e operiamo**. E vuol dire risorgere, in lui, a una vita aperta al dono: uno sguardo buono, una parola di conforto, una rivendicazione taciuta, un'espressione di riconciliazione e di benevolenza, i piccoli gesti della cordialità, dell'amicizia. È qui che la risurrezione di Gesù, per il nostro credere, dispiega le sue energie vivificanti.

La luce della tua risurrezione, Signore Gesù, ci dia la forza di credere fino in fondo all'annuncio di gioia che la tua Pasqua ha gridato alla terra e alle sue lacrime.

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 24, 35 - 48**

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo di Luca 24, 35 - 48**

• Gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione. Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi.

Siccome la risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini (già pensando alle domande che verranno poste) per esprimere l'inesprimibile.

Succede la stessa cosa per l'ultimo incontro pasquale con il quale termina il Vangelo secondo san Luca.

L'apparizione di Gesù agli apostoli è strana e tuttavia familiare. Dice loro: "Pace a voi!". Ma essi sono colti dalla paura e pensano - come tanti tra coloro che hanno bisogno di una

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

spiegazione - che si tratti di uno "spirito". **Allora, egli fa toccare loro il suo corpo, e mangia davanti ai loro occhi.**

Perché, siccome la fede nella morte e nella risurrezione di Gesù è il fondamento di tutta la predicazione, questa non tollera alcun dubbio.

Gerusalemme, città della morte e della risurrezione, diventa la città dove gli apostoli ricevono lo Spirito promesso e, con lui, la onnipotenza, che fa di loro dei testimoni per tutti i popoli della terra.

● **Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?**

Improvvisamente il "Risorto" appare tra gli apostoli e i discepoli. L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne ed ossa non può passare attraverso le porte chiuse. Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma. Ma colui che appare loro non è un fantasma, è proprio Gesù.

Il Signore rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della realtà.

E' veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere.

Una seconda dimostrazione deve finalmente convincerli: **il risorto chiede qualcosa da mangiare; solo un corpo vero può mangiare.**

Con questa **duplice prova** il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale.

Anche noi, credenti manifestiamo talvolta questo atteggiamento dubbioso. Però, quando uno ha fatto l'esperienza della risurrezione, la Scrittura lo aiuta a capire in una luce nuova la vita di Gesù e anche lo scandalo della morte in croce. Gesù risorto è il compimento e la chiave di interpretazione della Scrittura. Egli ci mostra la vittoria dell'amore di Dio ed è il fondamento della speranza cristiana. Speranza che apre alla vita.

● **Guardate le mie mani, toccatemi**

Nei momenti di difficoltà, quando il peso supera le nostre forze, viene spontaneo rivolgersi al vicino, all'amico, al fratello per chiedergli: dammi una mano! **Il Signore Gesù appare ai suoi per confermare la testimonianza dei due discepoli, illuminati sulla via di Emmaus, mostrando loro le mani con, ancora evidenti, i segni dei chiodi.** Sono le mani di Cristo, le mani del Dio vivente, le mani del Crocifisso, che ora, glorioso, vengono mostrate agli Apostoli, perché comprendano il prezzo della pace e godano della gioia del risorto.

Da fori di quelle mani sgorga energia divina, sgorga l'augurio della pace e la certezza che Cristo è risorto. Vuole così fugare ogni dubbio, rimuovere il naturale turbamento che assale gli apostoli dinanzi a quella celestiale ed umanissima visione. Nell'ultima cena Gesù aveva detto ai suoi commensali «Prendete e mangiate... Prendete e bevete tutti» ora esorta i suoi apostoli dicendo: **«Toccatemi e guardate...».**

«Prendete e mangiate... Prendete e bevete tutti» ora esorta i suoi apostoli dicendo: **«Toccatemi e guardate...».**

● Poi ad ulteriore conferma, per fugare ancora le ultime loro perplessità, per garantire loro che non hanno a che fare con un fantasma, ma con una persona viva, risorta dalla morte, affinché la gioia di cui stanno godendo, non risulti effimera, chiede loro: **«Avete qui qualche cosa da mangiare?».**

Infine la certezza che illumina e genera la fede piena, Gesù la trae ancora dalle scritture sacre, dalla parola rivelata: **«Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno».** La piena apertura della mente scaturisce solo dalla fede, la virtù che ci rende certi che in Cristo si adempiono tutte le promesse di Dio, che in lui scopriamo l'indefettibile fedeltà del nostro Padre celeste, che il piano divino di salvezza universale si è avverato nel Risorto.

Rigenerati dalla fede e poi confermati dallo Spirito Santo, gli Apostoli e i loro successori potranno adempiere il mandato, che lo stesso Cristo già sta scandendo per loro e per tutti i credenti: **«Nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme»** e aggiunge, «Di questo voi siete testimoni».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

A volte, l'incredulità e il dubbio si annidano nel cuore e indeboliscono la certezza che la fede ci dà nei riguardi della presenza di Dio nella nostra vita. Hai vissuto questa esperienza qualche volta? Come lo hai superato?

La nostra missione, ed anche la mia missione, è quella di essere testimoni dell'amore di Dio rivelato in Gesù. Sono testimone di questo amore?

7) Preghiera : Salmo 8

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Venerdì dell'Ottava di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 4, 1 - 12****Giovanni 21, 1 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella Pasqua del tuo Figlio hai offerto agli uomini il patto della riconciliazione e della pace, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede.

2) Lettura : Atti 4, 1 - 12

In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».

Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

3) Riflessione ¹⁵ su Atti 4, 1 – 12

• Pietro e Giovanni [...] insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Atti 4,1-4. Come vivere questa Parola?

Dentro una narrazione scarna, essenziale, l'autore degli Atti degli Apostoli narra quello che è capitato a Pietro e Giovanni dopo che, nel nome di Gesù, hanno ottenuto da Dio la guarigione dello storpio.

Colpiscono almeno tre cose: la perseveranza con cui i due apostoli (un tempo così timorosi) annunciano con grande coraggio il Cristo risorto; l'irritazione di questi capi che, a causa della loro cattiva coscienza, non sopportano che sia proclamato il nome del Signore risorto. E infine colpisce il fatto che, nonostante le cose si mettano al peggio così che Pietro e Giovanni sono arrestati, molti si aprono a credere.

Davvero **chi opera, in questa vicenda, è lo Spirito Santo** di cui - dice il testo - Pietro è ricolmo. È in forza di Lui che si rende evidente come non solo chi è guarito ha potuto esserlo "nel nome di Gesù Cristo il Nazareno", ma questo **Gesù è "la pietra che scartata" dai capi del popolo, "è diventata testata d'angolo della Chiesa", e "in Lui solo c'è salvezza".**

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo persuadere dalla forza dello Spirito che la salvezza del nostro vivere è Gesù.

Signore, dacci di testimoniare con la vita il tuo mistero di resurrezione che siamo chiamati a celebrare nella Fede. Che io costruisca la mia vita su di te, mia 'pietra angolare' di salvezza".

¹⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza. Atti 4,11. Come vivere questa Parola?"**

Queste parole sono proclamate da Pietro quando, fatti prigionieri dai capi del popolo vengono interrogati in ordine a una clamorosa guarigione che Pietro e Giovanni avevano operato nel nome di Gesù. *"Con quale potere avete fatto questo o in quale nome?"*

l'interrogativo è chiaro ed esige il pieno coinvolgimento di chi risponde. Di fatto Pietro prendendo la Parola, è tutt'altro che pavido o incerto. Non solo dice che il miracolo è avvenuto per il potere di Gesù e nel suo nome, ma aggiunge qualcosa che, nella forza della metafora presa dalla natura, **esplicita la forza della potenza umano-divina di Gesù.**

Da coloro che custodiscono il tempio celeberrimo di Gerusalemme, Gesù è stato scartato come pietra inutile e pericolosa. Eppure proprio Lui, **il Padre ha ritenuto che fosse come la pietra angolare di una fede religiosa che, poggiando sulla sua Parola e sul suo mistero Pasquale, è vita e salvezza.**

Una cosa sola è importante: scegliere di compiere il bene e compierlo poggiando la nostra vita sulla roccia di Cristo e della sua Parola

Signore Gesù, fa' che i nostri giorni e lo stile del nostro vivere poggino su Te e in Te trovino vita e salvezza.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

- Il Vangelo di san Giovanni termina con **la descrizione di un incontro ricco di simboli**: Pietro e altri sei discepoli sono sulle rive del lago di Tiberiade. Là dove si trovavano prima che Gesù li chiamasse per seguirlo e diventare pescatori di uomini. Pietro decide: "Io vado a pescare" - ma senza pensare agli uomini. Gli altri si uniscono a lui.

Nella notte - propizia ai pescatori - vanno sul lago. **La mattina, rientrano con le reti vuote. E, sulla riva, qualcuno domanda loro un po' di pesce.**

Ma non hanno pescato nulla, niente per loro stessi, niente che possano dividere. Fidandosi di una sua parola - che non hanno riconosciuto - gettano le loro reti e pescano molti pesci (anche se il mattino non è il momento migliore per la pesca). Allora il cuore del discepolo che Gesù amava si apre. **"È il Signore!"**, esclama. In modo conforme alla sua posizione nella comunità, Giovanni è il primo a riconoscere Gesù; e Pietro è il primo a raggiungerlo. Gli altri seguono con la barca e le reti, piene di centocinquantaquattro grossi pesci, una quantità inaudita.

L'incontro sulla riva è colmo di una strana paura. Nessuno osa domandare: "Chi sei?". Essi lo sanno, ma tuttavia provano un'impressione di estraneità e di cambiamento. Questa volta, Gesù

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

non mangia. Prende il pane e i pesci. Li dà a loro ed **essi li prendono dalle sue mani: il pane e la vita.**

- Il capitolo 20 del vangelo di Giovanni ha descritto il cammino di fede pasquale dei discepoli a partire dalla tomba vuota fino all'incontro personale con il Risorto che reca i doni pasquali.

Il capitolo 21 ci presenta Gesù risorto nella comunità che è in missione tra le ostilità del mondo e che viene invitata a seguire il Maestro, anche se le è riservata la medesima sorte (cfr 21,29).

Il ritorno dei discepoli alla loro terra di Galilea e al loro lavoro di pescatori forse rivela un momento di dispersione e di smarrimento della comunità dopo lo scandalo della croce. Ma l'esperienza con il Risorto, vissuta in una normale giornata di fatica, mette in luce che la fede si può vivere sempre in qualsiasi tempo e circostanza.

Il Signore si rivela loro presso il mare di Tiberiade svelando con gradualità il suo mistero e la loro vocazione.

Pietro è il primo del gruppo ad essere nominato. E' lui che prende l'iniziativa della pesca. La sua funzione nella comunità cristiana è già delineata chiaramente.

Il loro numero di "sette" ha un significato: come il numero "dodici" indica la totalità di Israele, il "sette" è la cifra simbolica dell'universalità. Questi sette discepoli sono simbolicamente il primo seme della Chiesa che viene sparso tra le nazioni pagane, perché la parola di Gesù possa generare altri figli di Dio. Ma senza Gesù l'insuccesso è totale e non prendono nulla. Senza la fede nel Risorto, che è la Vita della comunità, è impossibile riuscire nella missione e portare frutti nella Chiesa.

- **Sul far del giorno**, quando i discepoli tornano dal loro lavoro infruttuoso, egli va loro incontro, ma loro non lo riconoscono. **L'"alba" in cui agisce Gesù è l'opposto della notte e delle tenebre in cui hanno agito i discepoli.** Nel linguaggio biblico, è il momento dell'intervento straordinario di Dio (cfr Es 24,24; ecc.); essa coincide con la risurrezione di Cristo e con la sua presenza nella comunità ecclesiale.

E' spuntato il nuovo giorno e Gesù rivolge la sua parola autoritativa: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete" (v. 6a). Il risultato è una pesca miracolosa e abbondante, tanto che "non riuscivano più a tirare su la rete per la grande quantità di pesci" (v. 6b).

Allora il discepolo che Gesù amava dice a Pietro: "**E' il Signore!**". Pietro non discute minimamente l'intuizione di fede del suo compagno: Tutto proteso verso il Signore si cinge la veste e si getta in mare: è l'uomo della risposta immediata. Anche gli altri credono dopo aver visto, ma il loro modo di agire verso il Signore è diverso: tirano la rete piena di pesci e nel servizio ecclesiale tutti prendono contatto con Gesù.

- **Per ordine di Gesù, Pietro riprende il suo servizio nel gruppo, sale sulla barca, tira la rete a terra e fa il computo della pesca: centocinquantatré grossi pesci.** Dietro a questo numero c'è qualcosa di misterioso. Scrive Strathmann: "L'esegesi della Chiesa antica aveva ragione quando intuiva che dietro a quel numero c'era qualcosa di misterioso; è particolarmente degno di nota quanto dice Gerolamo a proposito di Hes. 47,9-12, che gli antichi zoologi avrebbero conosciuto 153 specie di pesci; inoltre, si poteva considerare il numero 153 come la somma dei numeri da 1 a 17, o come numero di un triangolo di base 17, cioè come un numero di misteriosa perfezione. Così la pesca apostolica degli uomini è definita universale e misteriosa, nessun popolo ne è escluso (cfr At 2,9-11) e tutti si raccolgono nell'unica rete della Chiesa universale, che può accogliere tutti senza lacerarsi. Ma gli apostoli come pescatori di uomini possono compiere con successo questo lavoro soltanto su comando di Gesù" (Il vangelo secondo Giovanni, Brescia 1973, pag. 435).

La pesca è seguita da un banchetto in cui il Cristo risorto dà da mangiare ai discepoli. Il testo, **parlando di pane e di pesce, allude in modo esplicito all'Eucaristia**, momento vertice della vita della Chiesa. Il Signore è al centro della sua comunità rinnovata, che egli nutre familiarmente con il pane e il pesce, simbolo dell'Eucaristia, ossia dono della sua vita (cfr Lc 24,30.41-43; At 1,4).

Solo nell'ascolto della parola del Signore e nell'incontro eucaristico con il Risorto la Chiesa rende fruttuoso ogni suo impegno. Sempre e dovunque vale il detto di Gesù: "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5).

● **«È il Signore!».**

C'è una allegoria evidente racchiusa nell'episodio del vangelo odierno: Simòn Pietro, seguito da Giacomo e Giovanni e da altri due discepoli, decide di avventurarsi nella pesca, ma in quella notte non presero nulla. **Come è possibile sperare nel successo, quando incombe ancora il buio e il Signore è assente? «Senza di me non potete fare nulla»** aveva proclamato il Signore. Senza la luce della fede, se non si rimane irradiati della luce del Risorto, ogni impresa umana è condannata all'insuccesso e può risultare perfino fuorviante. Già un salmista ripeteva: «*Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori*». Pietro e compagni, come tanti di noi, pensano talvolta, almeno per una notte, di fidarsi delle proprie risorse, di ricorrere alla propria provata esperienza, di fare anche senza Cristo, ma sperimentano solo amara delusione. **Deve essere davvero molto triste faticare invano, spendere energie senza raccogliere frutto alcuno: è la penosa esperienza di quanti nel mondo pretendono di gestire da soli la vita, convinti di poterla guidare al meglio, poi la delusione, i fallimenti e l'amarrezza.** Poi **l'intervento prodigioso di Gesù con un duplice scopo: quello di convergerci dell'efficacia della sua presenza, la pesca diventa abbondantissima, e quello, non meno importante, della condivisione del pasto per far loro rivivere l'intimità che deve unire Gesù ai suoi.** Non è del tutto nascosto il significato della vera missione che lo stesso Signore, aveva già indicato a Pietro e agli altri Apostoli, quella di diventare «pescatori di uomini».

● **Pasqua ricomposta - "VENITE A MANGIARE...!" e nessuno osava domandargli: CHI SEI?**

L'incontro con il Risorto desta meraviglia e stupore: "E' IL SIGNORE!".

La comunità dei credenti nel Risorto sperimenta quel mistero che appare in modo sorprendente nella vita, cogliendo impreparati e non sempre ben disposti i discepoli.

Gesù Risorto riordina le realtà, i valori della vita, le azioni, le situazioni, quasi ricomponendo un puzzle che era stato finora impossibile ricomporre: ora, con la sua presenza, **Gesù ricrea quella composizione che è il fine e lo scopo di tutto: vivere in serenità.**

Dalla carenza alla pienezza; dalla paura allo stupore; dalla lontananza alla condivisione; dall'incapacità a riconoscere alla testimonianza.

Tutto si ricomponde attorno a Lui: ecco la Pasqua ricomposta, riordinata dopo essere stata sconquassata dagli eventi apparentemente contrari.

Ora, ecco la presenza viva e concreta del Mistero pasquale.

Esso entra in gioco e purifica gli atteggiamenti di lontananza e di incapacità attraverso il passaggio del Risorto.

Lui è vivo: passa, cammina, mangia, chiama, condivide con noi!

L'invito alla condivisione pasquale.

"VENITE A MANGIARE"...CI E' OFFERTO IL SUO CIBO PASQUALE

6) Per un confronto personale

Ti è successo che qualcuno ti ha chiesto di gettare la rete alla destra della barca della tua vita, di fare qualcosa al contrario della tua esperienza? Hai obbedito? Hai gettato la rete?

La delicatezza di Gesù. Com'è la tua delicatezza nelle piccole cose della vita?

7) Preghiera finale : Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Sabato dell'Ottava di Pasqua (Anno B)**Veglia Pasquale****Lectio : Atti 4, 13 - 21****Marco 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale.

2) Lettura : Atti 4, 13 - 21

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

3) Riflessione ¹⁷ su Atti 4, 13 - 21

● **Cosa insegnavano/facevano gli apostoli? Insegnavano "in Gesù la risurrezione dai morti".**

Vale a dire che la risurrezione compiutasi in Gesù era ed è "inizio del regno", vita nuova per quanti credono in lui.

Lo scontro con le autorità di Israele prende avvio dal prodigio operato sulle storpio. "Chi" ha compiuto questo prodigio? Non "noi", dice Pietro, ma il Nome, cioè Gesù stesso, risorto e vivente presso il Padre. Così ha stabilito Dio.

La forza degli apostoli (riconosciuti come "quelli che erano stati con Gesù") **è il Nome. E la loro strategia vincente è la predicazione del Nome.** Basta proibire di "insegnare nel Nome" e tutto finirà! Ma gli apostoli non ascoltano quanto dice il Sinedrio, non per ostinazione, ma perché non possono tacere "quello che hanno visto e ascoltato". Per loro, Cristo risorto non è un messaggio soltanto, ma vita di cui essi stessi vivono e vita che non possono non trasmettere.

● **"Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né d'insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito." Atti 4, 20-21. Come vivere questa Parola?**

La franchezza, il coraggio, la fronte alta in situazioni sconvolgenti il tran tran della vita, sono sempre rivelatori di veri uomini, di forte personalità. Così è di **Pietro e Giovanni, la cui personalità fu plasmata dal Maestro Gesù.**

Qui li vediamo nel duro cimento di rispondere ai capi religiosi d'Israele che, invidiosi dei prodigi che i due apostoli compiono, li interrogano pieni di malevolenza, non solo, la conclusione è quella di emettere un ordine perentorio: non parlare di Gesù e non compiere nulla nel suo nome.

I due seguaci del Signore lo sanno e lo dicono.

¹⁷ www.parcocchidibazzano.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Quando c'è attrito tra ciò che è richiesto da Dio e ciò che vogliono da noi gli uomini, è a questi che bisogna disobbedire, mai a Dio.** Interessante il fatto che essi aggiungono, con lieve ironia: "giudicatelo voi!". È sottinteso: voi che siete grandi sapienti della sinagoga!

Stupenda esplosione di fuoco e luce spirituale è quel dire: Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito.

Signore Gesù, attraverso la tua Parola i silenzi eucaristici e il bene che ci dai da compiere nel servizio del prossimo, **Tu ci fai VEDERE e UDIRE la tua VERITA' D'AMORE.**

Fa' che mai la copriamo con le nostre paure ma coraggiosamente la proclamiamo, vivendo quello che Tu ci hai insegnato. Oggi-domani-sempre.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

5) Riflessione ¹⁸ sul Vangelo secondo Marco 16, 9 - 15

• Il Vangelo di san Marco termina con **una catechesi sulla fiducia** che meritano gli undici apostoli, la cui testimonianza è il fondamento della fede della Chiesa: Gesù stesso li ha chiamati per andare dalla Galilea a Gerusalemme.

Dopo il Venerdì santo, delusi e senza speranza, restano in città. Maria di Magdala che - secondo questo racconto, che fa fede - è stata la prima alla quale il Signore è apparso, spiega loro di che cosa l'ha incaricata il Cristo risuscitato. I due discepoli che il Signore accompagna lungo il cammino verso Emmaus rientrano a Gerusalemme. Tuttavia, essi non li ascoltano, né credono loro. Né la testimonianza della donna, né quella dei due discepoli fa uscire gli apostoli dalla loro afflizione e dai loro lamenti.

È soltanto quando Gesù stesso è vicino a loro e rimprovera loro la mancanza di fiducia nella parola dei suoi testimoni, che i loro cuori e i loro occhi si aprono.

Vedendolo, capiscono che il vangelo di Dio che Gesù aveva predicato, e che diventa la loro missione, ha un avvenire senza fine. Capiscono che la loro missione comprende "il mondo intero" e "la creazione intera", tutta la comunità dei viventi.

• **Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore**

Marco è l'Evangelista che più di ogni altro ci mette dinanzi alla difficoltà per gli apostoli di credere nella risurrezione del Signore. Le donne credono. Gli uomini no. Si rifiutano. Non vogliono credere. **Il non volere implica un atto della volontà. L'intelligenza avrebbe tutti i buoni motivi per accogliere la verità di Gesù Signore, ma la volontà le oppone un gran rifiuto.** Si ostina nell'incredulità. È come se non volesse che Gesù fosse risorto. È come se amasse rimanere nelle sue vecchie immagini del Messia del Signore.

Perché nei discepoli del Signore vi è questa non volontà ad aprirsi alla fede? Loro non vogliono perché la nuova realtà di Cristo Gesù richiede da loro il totale cambiamento nei pensieri, nelle parole, nelle idee, nelle immaginazioni, nella speranza, nella carità, nella fede.

Cristo Risorto è novità assoluta nella storia che richiede novità assoluta nei suoi discepoli. Loro vogliono rimanere nella loro vecchia pelle, mentalità, concezione della vita e della fede. Loro semplicemente non vogliono crescere, divenire adulti, trasformarsi in veri discepoli del Signore.

• **La fede sempre implica una novità di vita.** Ogni verità che viene ad aggiungersi alle verità della fede di ieri richiede un salto in avanti di tutta la nostra storia. È questa la conversione, il cambiamento, la straformazione che la verità della fede sempre domanda, postula, richiede. **Gli**

¹⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Apostoli hanno paura di fare questo salto in una novità così alta e per questo la rifiutano. Pensano di poter arrestare il corso della storia, facendo passare la risurrezione di Gesù come un evento marginale, secondario, senza importanza, privo per loro di ogni vero significato.

Nella fede spesso l'uomo è incapace di aiutare l'altro uomo a fare il salto deciso, quello giusto, che dona attualità al suo cammino. Gli Apostoli non sono attuali nella vita di fede. Sono rimasti al Cristo di prima, prima cioè della sua passione, morte, risurrezione. Sono sfasati. Manca loro la verità su tutto il suo mistero pasquale. Sempre la nostra fede è sfasata quando non viene aggiornata all'ultima verità che lo Spirito Santo ha rivelato o compiuto nella nostra storia.

Perché un uomo passi ad una fede attuale, libera anche da ritardi di secoli e di millenni, occorre la presenza personale di Cristo Signore. Lui viene, ci sconvolge con la sua luce, ci afferra con la sua forza divina, ci conquista con lo splendore della sua verità e si fa quel salto necessario perché la nostra fede sia di oggi e non più di ieri. La fede di ieri non serve, perché non salva. **Salva e redime la fede di oggi. Questa fede è creata nel cuore da Gesù Signore.** Tutti i suoi discepoli, quasi sempre, viviamo con una fede non attuale, passata, di ieri, di qualche secolo ed anche di millenni addietro. La vera missione scaturisce sempre dalla fede attuale. Una fede non attuale è poco missionaria. Anzi è missionaria per niente. Manca ad essa l'aggiornamento della verità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che la nostra fede sia sempre aggiornata a questo istante della nostra storia. Angeli e Santi di Dio, liberateci dalla fede di ieri.

● **Andate il tutto il mondo.**

L'evangelista Marco, con il suo stile essenziale e stringato, riassume in poche righe **diversi episodi riguardanti le apparizioni di Gesù dopo la sua gloriosa risurrezione.** Pone l'accento sulle diverse testimonianze che sgorgano da quelle visioni del Risorto, in particolare quella di Maria di Màgdala e quella dei due discepoli di Èmmaus e soprattutto sulla incredulità e sulla perplessità degli apostoli. Riferisce alla fine **l'apparizione agli Undici; Gesù siede a mensa con loro, ma li rimprovera per l'incredulità e la durezza di cuore. Incredulità e durezza di cuore sono gli ostacoli più forti e ricorrenti all'accoglienza della verità,** offuscano anche la fede e generano una specie di ottusità dello spirito. Sant'Agostino però proprio da questi atteggiamenti sa trarre un grande motivo di conforto per noi: egli argomenta che proprio in virtù di quelle resistenze la nostra fede trova la migliore conferma. Gesù con le sue reiterate apparizioni vuole confermare i suoi nella fede, dare loro la certezza della sua risurrezione perché poi dovrà affidare a loro il mandato di esserne gli annunciatori e i testimoni. «*Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*». Appare chiaro che quella fede dovrà irradiare il mondo intero e i veicoli saranno gli apostoli e i loro successori in prima persona e con loro tutti i credenti. La santa pasqua ravviva in tutti noi l'impegno di credere in Cristo, nella sua opera redentrice, nella sua risurrezione e nel frattempo vuole che rinnoviamo i nostri impegni battesimali con i quali gli abbiamo promesso fedeltà e fattiva testimonianza. Riguarda tutti noi il mandato missionario e la crescita del regno di Dio dipende da tutti e da ognuno.

6) Per un confronto personale

Maria Maddalena, i due discepoli di Emmaus e gli undici discepoli: chi di loro ebbe maggiore difficoltà nel credere alla risurrezione? Perché? Con chi di loro mi identifico?

Quali sono i segnali che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 117

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 5 aprile 2015	3
Lectio del lunedì 6 aprile 2015	8
Lectio del martedì 7 aprile 2015	12
Lectio del mercoledì 8 aprile 2015	16
Lectio del giovedì 9 aprile 2015.....	20
Lectio del venerdì 10 aprile 2015	24
Lectio del sabato 11 aprile 2015	28
Indice	31